

È nata in laguna, ha 25 anni ed è campionessa mondiale. Ora insegna segreti dello sci estremo in un'esclusiva località sulle Alpi svizzere

# Giulia, una venezianaregina del freeride

Uno sport praticato su pendenze anche di 50 gradi. «I salti sono la parte più adrenalinica di una discesa, ma non mi piace esagerare»

**Venezia**

**NOSTRO SERVIZIO**

Disegnare belle curve con gli sci su pendii ripidissimi. Uno sci fluido, che scorre con eleganza inseguendo percorsi al limite dell'impossibile, con pendenze fino a 50 gradi.

Con questo stile Giulia Monago, una ragazza veneziana di 25 anni, è diventata campionessa mondiale di freeride, disciplina dello sci fuori pista estremo. Ora, da tre anni, Giulia lavora alla scuola di sci fuoripista Powder estreme a Verbier, località esclusiva delle Alpi svizzere.

Giulia trascorre l'inverno scendendo dai pendii più ripidi, gestendo al meglio la tensione nervosa e affrontando con la massima attenzione le difficoltà del percorso.

Spesso però la principessa delle vette innevate torna a Venezia, città natale a cui è molto legata, per incontrare i genitori e le amiche più care.

«Mi piace poter dire che sono una veneziana» ammette Giulia - e anche se vive in montagna, cerco di interessarmi alle vicende lagunari. Probabilmente però non tornerò a vivere a Venezia: il mio sogno è finire al più presto la tesi in Scienze Turistiche e aprire una agenzia di viaggi che si occupi di tutte le attività alpine: dallo sci alle arrampicate».

Giulia, che ha anche una sorella maggiore che vive a Cor-

tina, ha una idea classica dello sci: «Io amo ancora la disciplina dello sci per quello che è, spettacolare, sì, ma quando disegna curve sulla neve, non quando si salta di roccia in roccia».

Come è nata la passione per lo sci?

Ho iniziato a sciare molto piccola, con i miei genitori, giocando sulla neve con un paio di sci di plastica: poi a quattro anni ho cominciato a sciare con Tino, il mio primo maestro. Da lì mi è nata la passione per lo sci, in tutte le sue varianti fino a che ho scoperto anche il freeride. Devo dire però che tra gli

italiani pochissimi praticano lo sci estremo e di donne non ce ne sono quasi, mentre all'estero il numero delle sciatrici di freeride è in aumento.

Potresti descrivere i tuoi clienti? Cosa ti spinge a praticare uno sport così impegnativo?

I nostri clienti sono normali sciatori vacanzieri, per la maggior parte sono inglesi. Il livello varia dallo sciatore intermedio, che per la prima volta vuole imparare a uscire dalle piste battute, allo sciatore esperto e appassionato al fuori pista, che chiede di essere guidato a percorrere i pendii più impegnativi per migliorare la propria tecnica in ogni condizione di neve.

E tu cosa pensi prima di tuffarti giù per i dirupi? Qual'è la sensazione che ti entusiasma



**MONDIALE**  
Due immagini di Giulia Monago: a sinistra in azione durante una discesa freeride, qui sotto sorridente dopo la conquista del titolo



**LA TECNICA**

## Il fascino irresistibile della neve senza regole

**Belluno**

**NOSTRO SERVIZIO**

Il freeride, che ha conosciuto un vero e proprio boom nelle ultime stagioni invernali, in realtà non è una novità nel mondo dello sci. «Il free ride inteso come "fuori pista" è sempre esistito. La filosofia dello sciare in neve fresca richiama le origini dello sci - dice Massimo Braconi, freerider professionista e test-team manager per una nota azienda del Trieneto produttrice di sci -. Come disciplina sportiva vera e propria ha cominciato ad affermarsi più di 10 anni fa, soprattutto all'estero. In Italia sta prendendo piede solo da qualche anno. Lo stiamo scoprendo adesso principalmente per una questione di tendenza: i giovani sono sempre più attratti dallo sci fuori pista».

Ciò che affascina probabilmente è un modo di vivere la montagna in libertà, senza regole. Il fenomeno è sempre più visibile e le aziende si sono già adeguate proponendo sci specifici da freeride: in sostanza sono molto larghi e molto lunghi e hanno una struttura che favorisce il galleggiamento e la stabilità sulla neve fresca. Importante è il galleggiamento, ma altrettanto fondamentale è la velocità.

tanto fondamentale è la velocità.

Il freeride è uno dei settori del "freestyle", ovvero di quelle discipline che si praticano con gli sci ma rigorosamente non in pista: ci sono anche il freestyle (si pratica utilizzando le infrastrutture degli snowpark) e il freestyle backcountry (in questo caso gli sciatori per le evoluzioni non sfruttano gli snowpark ma le asperità del terreno).

«Il freeride - spiega Braconi - è quindi lo sciare in fuori pista. A differenza dello sci alpinismo si cercano degli spazi aperti per fare delle discese, non delle salite: si va in quota o con gli impianti o con l'elicottero. I luoghi migliori per praticarlo sono le montagne dell'Alaska e del Canada». Ma c'è un appuntamento anche in Val Mezzè, nell'Alta Badia, il 23, 24 e 25 marzo prossimi. Si tratta di un itinerario molto conosciuto, nel gruppo del Sella, che rappresenta la più tradizionale discesa freeride delle Alpi orientali. La gara si svolge in una manica unica dal rifugio Bos a Cidlocco.

Non tutti i freerider professionisti si dedicano esclusivamente alle gare, molti si specializzano nella realizzazione di videoclip e servizi fotografici.

Andrea Ciprian

**di più?**

Quando percorro un pendio impegnativo, sono molto concentrata e attenta a dove disegno le mie curve. È importante tenere presente sempre dove si sta andando e soprattutto non bisogna mai trovarsi sorpresi dal pendio. I salti sono probabilmente la parte più adrenalinica di una discesa, ma non mi

piace esagerare troppo. Paura? No, direi di no: se ho paura, allora vuol dire che non è una buona idea scendere di lì!

Passi dei periodi senza sciarre?

Sì, d'estate, di solito, non scio, a meno che non si decida con gli amici di fare un salto nell'emisfero australe! In realtà però mi piace la montagna

anche in estate: adoro camminare e scalare; mi piace svolazzare sopra le vette con il mio parapendio. Amo anche il mare e ho iniziato a fare surf sulle onde.

Che rapporto hai con la natura?

Mi piace stare a contatto con la natura. Cerco di stare attenta a non fare sprechi inutili,

risparmiando un po' d'energia e utilizzando il minimo indispensabile di comodità. Mi definirei una ambientalista: quando sono in vacanza soprattutto mi piace fare una vita essenziale, utilizzare solo le poche cose di cui abbiamo assolutamente bisogno. Questa semplicità mi fa sentire bene con me stessa e l'ambiente.

Nicoletta Benatelli